

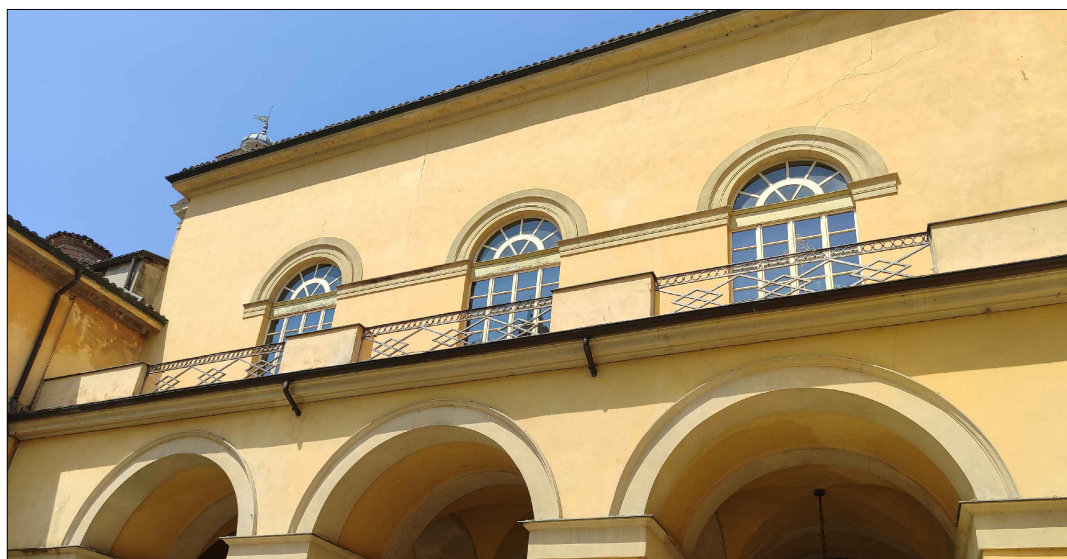


Comune di Parma

COMUNE DI PARMA

SETTORE OPERE PUBBLICHE

TEATRO REGIO



Responsabile Unico di Progetto:	Ing. Cecilia Damoni
Consulenza rilievo stato conservativo:	ARCHÈ RESTAURI s.n.c. Via Chiavari 18/A – 43125 – Parma PEC: archerestauri.parma@pec.libero.it
Progetto strutturale:	Ing. Maurizio Ghillani L.P.Eng srl strada Farini 37 – 43121 – Parma email: m.ghillani@studioghillani.it 
Progetto architettonico:	Arch. Brigitta Agnese Greco  L.P.Eng srl strada Farini 37 – 43121 – Parma email: m.ghillani@studioghillani.it

RELAZIONE STORICO-ARCHITETTONICA

Esecutivo

Data emissione: 19/11/2025

TEATRO REGIO: Manutenzione straordinaria della copertura dei fornici del braccio Sud
CUP I92H24000880004 - CUI L00162210348202500049

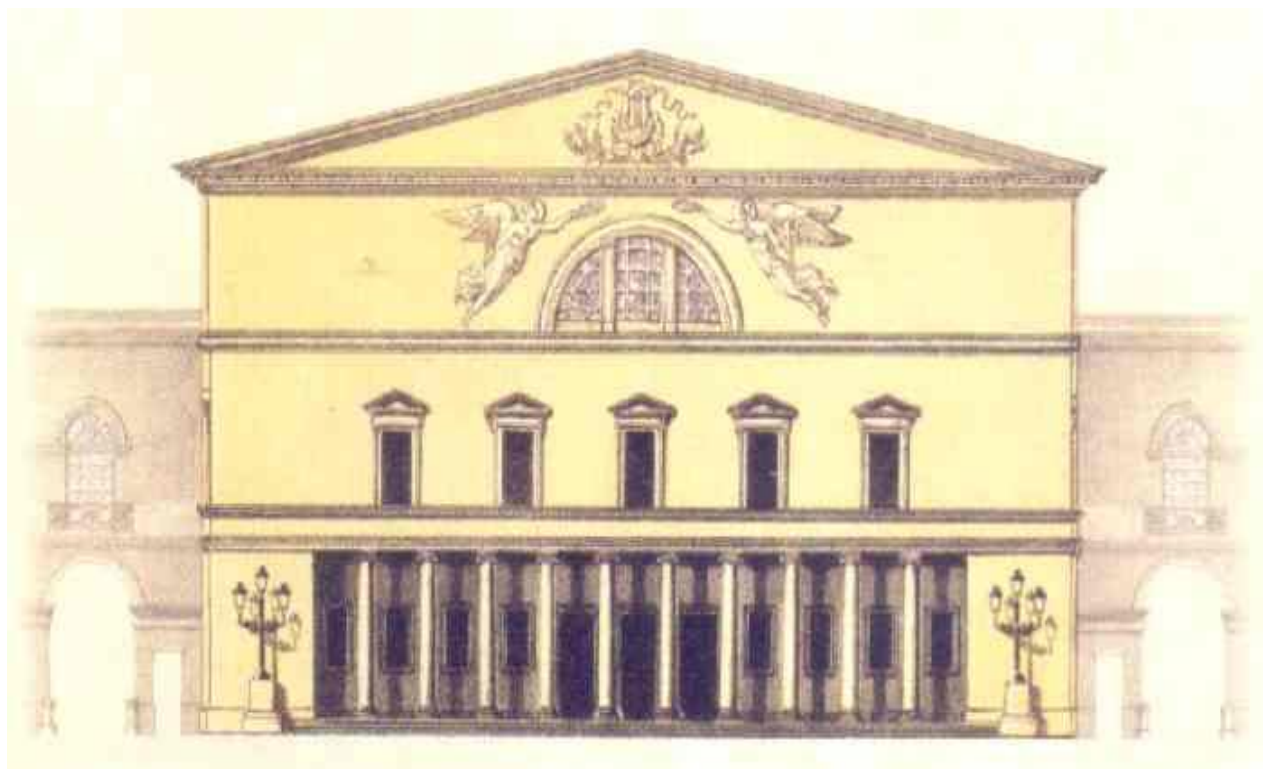
TAV.
RL2

TEATRO REGIO – PARMA

MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELLA COPERTURA DEI FORNICI DEL BRACCIO SUD

CUP: 192H24000880004 – **CUI:** L00162210348202500049

RELAZIONE STORICO-ARCHITETTONICA



Il Teatro Regio di Parma è una delle istituzioni culturali più importanti di Parma, ha visto numerose modifiche e ha ospitato eventi significativi nel corso dei secoli.

Il Teatro Regio di Parma fu inizialmente chiamato Nuovo Teatro Ducale. Fu costruito per volontà della duchessa Maria Luigia d'Asburgo-Lorena, moglie di Napoleone, convinta sostenitrice della grande tradizione musicale, che affidò l'incarico per la costruzione di un nuovo teatro all'architetto Nicola Bettoli.

Il progetto prevedeva una struttura elegante con una scalinata monumentale, rappresentando il potere e la cultura della duchessa e del Ducato.

Nel 1821 avviò la costruzione del Nuovo Teatro Ducale nell'area dopo un tempo sorgeva il monastero di S. Alessandro e fu ultimata nel 1828.

L'inaugurazione avvenne il 16 maggio 1829 con l'opera Zaira composta per l'occasione da Vincenzo Bellini.

Maria Luigia voleva creare un centro culturale di prestigio per il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla.

Sorse nel cuore della città, articolato in un corpo centrale e due ali laterali collegate al Palazzo Ducale e alla Chiesa di S. Alessandro, sì da diventare luogo di riferimento e aggregazione nella vita della città stessa. Una scalinata porta alla Sala del Ridotto, dov'era il trono di Maria Luigia, che poteva accedervi direttamente dalle stanze del Palazzo Ducale

Nel 1847, con la morte di Maria Luigia e con il passaggio sotto il ducato dei Borbone, il teatro cambia nome, nel 1849 in Teatro Reale e poi dal 1860 in Teatro Regio.

Nel 1853 vennero attuate da Carlo III di Parma delle opere di rifacimento, affidate a Girolamo Magnani. Nello stesso periodo, con la presentazione del rinnovamento del teatro, venne inaugurato il lampadario ed insieme ad esso anche il sistema di illuminazione a gas che sostituì il sistema con candele e lampade ad olio (l'elettricità arrivò solo nel 1890).

Nell'Ottocento la sala grande del teatro presentava delle sostanziali differenze rispetto alla struttura attuale: il palcoscenico si spingeva per qualche metro all'interno della sala nel luogo che è indicato come 'proscenio' che oggi è riservato all'orchestra, che a quel tempo occupava la zona designata per le prime file della platea.

Fin dal Seicento i teatri erano stati per le città italiane motivo di onore e prestigio, oltre che strumenti culturali per il bene della società, ma dalla seconda metà dell'Ottocento vennero considerati un lusso non accettabile economicamente dalla comunità, perciò nel 1868 il Teatro Regio, fino ad allora proprietà dello Stato Nazionale (dal 1860), fu ceduto al Comune di Parma. Insieme ad esso vennero temporaneamente chiusi altri teatri molto importanti tra i quali la Scala di Milano. Infatti era molto difficoltoso per i comuni il sostenimento di spese che neppure lo Stato era stato in grado di mantenere.

Ma i cittadini parmigiani riuscirono grazie ad un referendum a far riaprire il Teatro Regio per la stagione del 1894-1895.

CENNI STORICI

Nel rilievo del Lopez il teatro è rappresentato con quattro fornici: due ad Est all'altezza del Ridotto e due ad Ovest all'altezza dei prosceni.

Il collegamento al livello del Piano Nobile tra edifici pubblici si sviluppava già prima anche attraverso la “strada di Porta Santa Barnaba” (l'attuale strada Garibaldi) tra i palazzi della Corte, a delimitare uno spazio istituzionale ristretto ma di alto valore semantico.

Le demolizioni novecentesche cancellano gli attraversamenti di strada Garibaldi e i due fornici Ovest.

Il Teatro quindi allo stato attuale si trova collegato a Nord con il Palazzo della Provincia, e a Sud con quello che rimane del Monastero delle monache di Sant'Alessandro, più precisamente con la canonica della chiesa, espropriata dalla duchessa Maria Luigia d'Austria nel 1820 perché il Bettoli potesse realizzarvi una scala ed alcuni locali di servizio del Teatro.

Nei quasi due secoli trascorsi dall'apertura del teatro le vicissitudini del porticato a livello strada sono significative: dedicato in un primo tempo alla biglietteria del loggione nella testata Nord, ha ospitato nel '900 i cosiddetti “vespasiani” e la testata Sud era adibita all'accesso ai bagni pubblici realizzati nell'interrato della ex canonica di Sant'Alessandro.

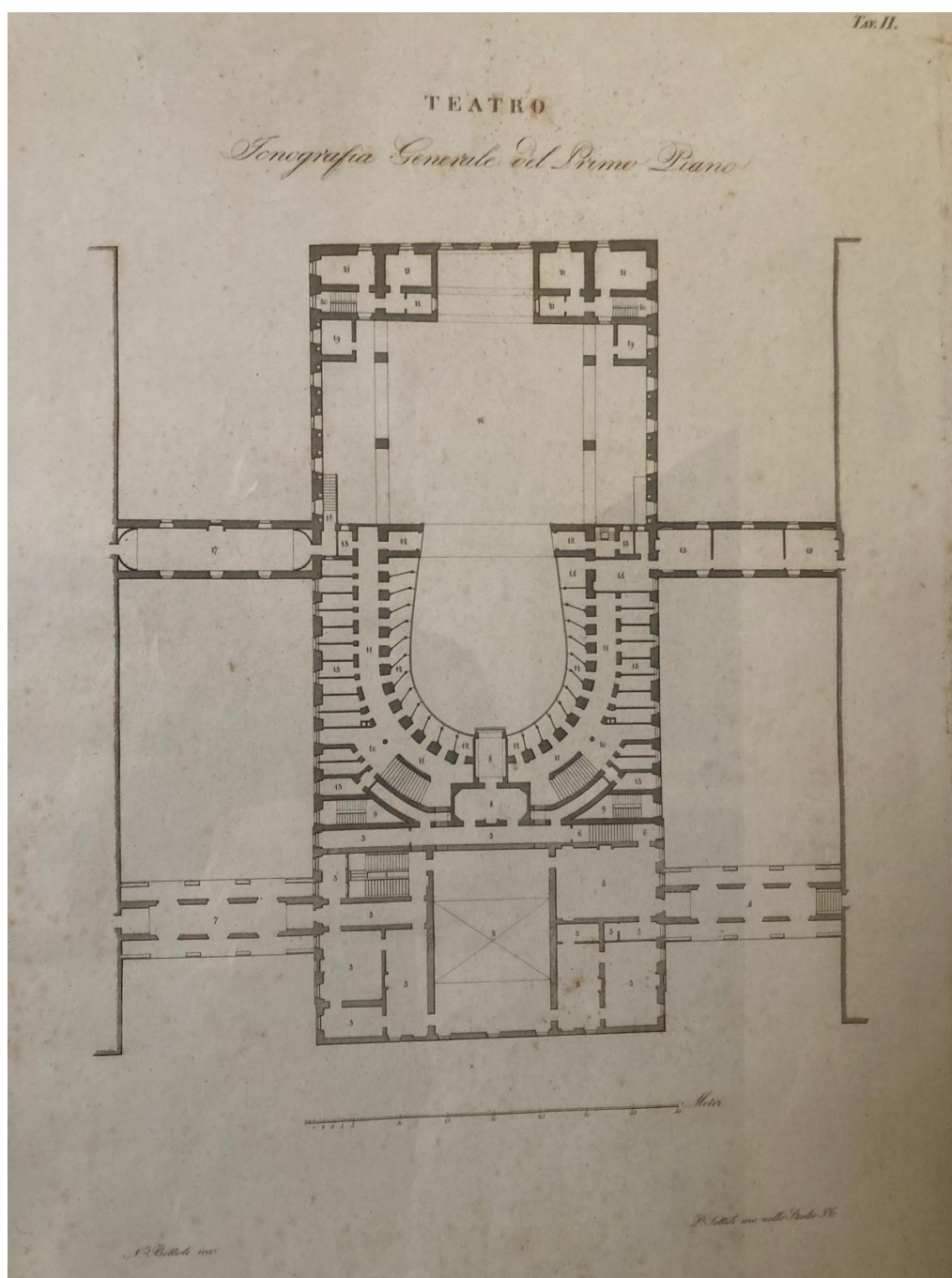
Liberato negli ultimi anni '70 dalle attrezzature incongrue, ma perse al contempo funzioni attive, il porticato ha risentito del progressivo abbandono e si trova oggi ad ospitare clochard ed incontinenti occasionali.

Ben diverso lo storico del piano nobile che, mantenute le funzioni di collegamento con l'abitazione del custode e con i locali tecnici sul lato Sud, ha subito un completo restauro negli anni '80 ed è stato equipaggiato con la climatizzazione durante i grandi interventi del 2000.

LA FABBRICA

Il sistema costruttivo in muratura contempla a piano strada un porticato con archi a tutto sesto e volte a crociera intercalate da arconi in corrispondenza dei sodi murari, estesi per la metà della portata degli archi ed alleggeriti nel nucleo, quasi a comporre una serliana trasversale all'asse principale.

Al piano nobile la fabbrica si rastrema con due terrazzi ornati da eleganti parapetti alternati da robusti muretti a tre teste; il tutto per mostrare le tre grandi aperture bettoliane che alleggeriscono il corridore sovrastante il porticato.





Il Teatro Regio ha ospitato numerosi eventi storici importanti. Nel XIX secolo, è stato simbolo di innovazione culturale e musicale con prime orchestrazioni dirette da musicisti famosi come Niccolò Paganini.

Ci sono stati anche momenti di grande rilievo politico. Negli anni '50 del Novecento, il teatro ospitò importanti eventi internazionali che contribuirono a rafforzare i legami culturali tra Parma e il resto dell'Europa.

Il teatro continua a essere un punto di riferimento culturale, ospitando festival, opere e spettacoli di rilevanza mondiale.

L'architettura

Il Teatro Regio di Parma è un capolavoro dell'architettura neoclassica italiana, caratterizzato da una facciata imponente e interni riccamente decorati che combinano eleganza, funzionalità acustica e raffinata decorazione artistica. L'opera risultò proporzionata e imponente: 84 m di lunghezza, 37,5 m di larghezza e un'altezza di quasi 30 m.



Facciata

La facciata del teatro è neoclassica ed è divisa orizzontalmente in quattro parti: partendo dal basso la prima è formata da un portico architravato sorretto da dieci colonne ioniche; la seconda presenta cinque finestre con timpani triangolari mentre al centro della terza parte è situato un finestrone "termale" affiancato da due Fame a bassorilievo, opera di Tommaso Bandini. La quarta ed ultima parte è occupata da un timpano con al centro una lira e due antiche maschere teatrali antiche, simboli del teatro e della musica. I due corpi laterali sono arretrati e risolti in due soli ordini.



La Sala del Foyer

Superato l'atrio, si accede alla Sala del Foyer, di forma quadrata, scandita da due file di quattro colonne ioniche che sostengono un soffitto a lacunari, sul pavimento sono visibili le botole da cui veniva diffuso il riscaldamento.

Da una scalinata posta a sinistra della sala si accede al ridotto del teatro posto proprio nel piano superiore al foyer. Questo è attualmente sede di piccoli concerti e rappresentazioni soliste e decorato con affreschi di Giovan Battista Azzi (l'Armonia e le Baccanti della volta) ed Alessandro Cocchi per la volta, nonché i fregi sulle pareti di Stanislao Campana che descrive Apollo contornato dalle Muse e Teseo in atto di rapire una vergine, ed una festa a Delo.

Una scalinata porta alla Sala del Ridotto, dov'era il trono di Maria Luigia, che poteva accedervi direttamente dalle stanze del Palazzo Ducale.

Dalla volta dipinta scendono due lampadari a goccia in vetro soffiato e dall'alto si affacciano i matronei, che ospitavano le orchestre da ballo.

Tornando nel foyer, attraverso il portale d'onore, si entra nel cuore dell'edificio: la sala, con la platea, quattro ordini di palco e il loggione, è sovrastata dal soffitto dipinto da Giovan Battista Borghesi nel quale, disposti in cerchio intorno all'astrolampo, stanno poeti e drammaturghi.



La platea e gli interni

Dal foyer si accede alla platea del teatro, di forma ellittica, circondata da quattro ordini di palchi e dal loggione, per una capienza totale originaria di circa 1.800 posti, ridotti a circa 1.200 in seguito ai restauri. A questa è possibile accedervi centralmente partendo dal foyer del teatro mentre lateralmente è possibile raggiungere i centododici palchi disposti su quattro ordini con al centro il palco dei duchi. La capienza dei palchi posti centralmente è di sei persone mentre di sole quattro persone per quanto riguarda i palchi laterali. La galleria (*loggione*) occupa il quinto ordine del teatro e ha un accesso indipendente rispetto alla platea e ai palchi.

I decori dell'interno in bianco e oro sono opera di Girolamo Magnani. Giovanni Battista Borghesi firmò il soffitto e il grande sipario dipinto a tempera, quest'ultimo (sottoposto a restauro conservativo terminato nel 1999) una popolata allegoria della Sapienza, raffigurante Maria Luigia ritratta sotto le spoglie di Minerva assisa in trono, circondata da dèi, ninfe, poeti e muse. La sala è sovrastata dal soffitto affrescato da Giovan Battista Borghesi, raffigurante illustri drammaturghi. Inoltre è presente in alto un grande lampadario in bronzo dorato, noto come "astrolampo", del peso di 1.100 kg e delle dimensioni di 4x4,5 m, illuminato a candele e successivamente a gas, venne realizzato dall'officina Lacarrière di Parigi e portato a Parma nella seconda metà dell'Ottocento, sostituendo il precedente neoclassico. La platea è illuminata anche da piccoli lampadari ad applique in corrispondenza di ogni palco, di luminosità di questi crescente verso la platea e regolabile linearmente in intensità, così da attribuire suggestivi effetti scenografici e di illuminazione durante le rappresentazioni. La luminosità può essere regolata creando suggestivi effetti scenografici durante le rappresentazioni. La sala dispone di un orologio "a luce" progettato nel 1828, un dispositivo unico nel suo genere che segnala il tempo durante gli spettacoli in modo discreto e raffinato, segnalando l'ora di cinque in cinque minuti, è posto al centro dell'architrave del proscenio, arricchito dai busti dorati di poeti e compositori.

Il Teatro Regio di Parma conserva uno degli esempi più antichi e meglio conservati di camera acustica decorata, dipinta a tempera da G. Carmignani e composta da pannelli di canapa di forme e dimensioni diverse (sottoposti a recente restauro) con motivi che ripropongono la decorazione dei palchi della sala. Le splendide sale del Ridotto furono affrescate in gusto neoclassico da Giovanni Azzi e Alessandro Cocchi sulla volta e di Stanislao Campana per le pareti.

Vasto e ben attrezzato il palcoscenico, particolarmente elegante il ridotto coperto da una volta dipinta da G. B. Azzi, che vi ha raffigurato l'Armonia con baccanti e amorini, cui si affiancano gli stucchi e gli ornati di P. Piazza, G. Smit, G. Gelati, T. Bandini e C. Rusca. Alle pareti sono i finti bassorilievi di soggetto mitologico di S. Campana. In origine la sala aveva una raffinata decorazione neoclassica, come documentano le incisioni del Toschi. Ogni ordine di palchi aveva differenti decorazioni a stucco: in basso si allineavano trofei militari, quindi la storia di Psiche, medaglioni con ritratti di poeti, ghirlande di fiori e frutti. I palchi di proscenio erano decorati più riccamente con le immagini della Fama che sostenevano trofei d'acanto e ritratti di uomini illustri; nell'arcoscenico un orologio a luce era posto fra gli attributi di Febo e Minerva. La trasformazione della sala iniziò, per volere di Carlo III di Borbone, nel 1853; vi lavorarono gli architetti Luigi Montecchi e Luigi Bettoli e lo scenografo Girolamo Magnani, nominato proprio in quell'anno pittore e direttore del teatro. Gli ornati neoclassici della sala furono sostituiti con altri più ricchi e fastosi, e nel soffitto, già dipinto da Giovan Battista Borghesi, il quale vi aveva rappresentato i protagonisti della scena antica e di quella moderna in volo sul fondo di un cielo stellato, furono inseriti una fascia purpurea ed un fregio a cornici dorate. Rimase invece intatto il bel sipario di Giovan Battista Borghesi, tuttora esistente, su cui è rappresentato il trionfo di Pallade.



Il teatro è stato progettato con particolare attenzione all'acustica, considerata ottimale grazie alla forma della sala e alla disposizione dei palchi, inoltre la camera acustica dipinta da Giuseppe Carmignani contribuisce ulteriormente alla qualità sonora. Il palcoscenico è ampio e dotato di moderne attrezzature tecniche. Grazie al design curato del palcoscenico e della sala, il suono si diffonde in modo uniforme, permettendo agli spettatori una perfetta esperienza sonora.

Restauri e ritrovanti

Nel corso del tempo il Teatro Regio ha subito vari restauri per conservare e migliorare la sua struttura e bellezza. Nel XX secolo, furono effettuati diversi lavori di ristrutturazione.

Nel 1853 si registrò un importante rinnovamento delle decorazioni interne. Negli anni Novanta, i restauri hanno riguardato murature, coperture, palchi e spazi riservati ad artisti e maestranze. Un altro restauro significativo avvenne negli anni '90 con interventi di ammodernamento tecnologico e di preservazione delle decorazioni storiche.

Dopo l'elettrificazione, introdotta nel 1907, il teatro non ha subito modificazioni sostanziali fino al 1983, anno in cui sono iniziati i necessari lavori di restauro e risanamento conservativo condotti "a teatro aperto", ossia senza interruzione dell'attività, per tutti gli anni Novanta. Il progetto complessivo ha riguardato, in successivi lotti, i consolidamenti strutturali delle murature delle volte e delle coperture; la ristrutturazione dell'antica sala degli scenografi e degli spazi della torre scenica; il restauro dei palchi, delle balconate, del foyer e della sala fumatori. Altri interventi hanno riguardato furono eseguiti importanti lavori per migliorare l'acustica e il comfort, il recupero di spazi per gli artisti e le maestranze, nonché la messa a norma degli impianti di sicurezza.

Nel 2001, durante i lavori per il rifacimento della platea del Teatro Regio, a partire dalla profondità di ben 3,5 m vennero riportate alla luce alcune strutture murarie in ciottoli, forse inquadrabili nella seconda età del ferro, resti di un pavimento in cocciopesto di età romana augustea, strutture murarie ed un mosaico pertinenti ad una domus romana di II sec. d.C. e un tratto delle mura di cinta di età romana imperiale costruite in ciottoli di fiume.